



Uno strano silenzio

di Paul Davies

Codice Edizioni, Torino

pp. 256 (euro 19,00)

Dobbiamo rassegnarci a essere soli nell'universo?

Sono passati più di cinquant'anni dai primi tentativi di captare segnali radio provenienti da civiltà extraterrestri. Da allora un programma di ricerca scandaglia lo spazio sperando di registrare un segnale emesso da forme di vita aliene intelligenti. Fino a oggi però il risultato è stato solo il silenzio. Paul Davies è un fisico del Search for ExtraTerrestrial Intelligence (SETI), programma di radioastronomia che ha base in California. L'idea di SETI è nata dalla curiosità di Frank Drake, giovane astronomo che nel 1960 prese sul serio le ipotesi sulla vita extraterrestre e gli studi sulla possibilità di usare onde radio per comunicazioni interstellari. Drake puntò un radiotelescopio verso una stella lontana 11 anni luce e non ricevette alcun segnale.

Perché continuare la ricerca, dopo cinquant'anni di silenzio? Dobbiamo rassegnarci a essere soli nell'universo? È questa la domanda principale del libro di Davies. Il programma SETI infatti è oggetto di critiche. Innanzitutto non è falsificabile: dato che il suo scopo è la ricerca di qualcosa di cui non conosciamo l'esistenza, potrebbe andare avanti per sempre. C'è addirittura chi lo considera una religione, ma Davies non la pensa così. L'autore presiede il comitato di SETI deputato a decidere che cosa fare in caso di contatto con gli alieni, il Post-Detection Taskgroup. Il

suo cruccio, casomai, è capire in che modo le religioni organizzate (e i governi, i cittadini, i media) potrebbero reagire alla scoperta della presenza di vita intelligente su altri pianeti.

Uno dei problemi principali di SETI è proprio scegliere che cosa cercare e come: in fondo non sappiamo in che modo un'eventuale civiltà aliena invierebbe i suoi messaggi, con che strumenti, e che tipo di intelligenza potrebbe avere. Per questo *Uno strano silenzio* è un libro sulla storia dell'astronomia e dell'esplorazione dello spazio, sulla comparsa della vita sul nostro pianeta e ovviamente sull'astrobiologia, cioè sulla scienza che studia le condizioni per la comparsa della vita su altri pianeti. Infine, senza curiosità e immaginazione non ci sarebbe nessun progetto SETI. Questo libro, diretto a un pubblico di curiosi con nozioni scientifiche di base, è parte dello sforzo per rendere avvincenti le attività del progetto di cui Davies fa parte. Da anni il governo statunitense e la NASA hanno smesso di finanziare il programma, che è supportato solo da donazioni private. SETI sopravvive grazie alla sua capacità di mantenere in vita il sogno dell'incontro con una civiltà aliena, e almeno in questo ha avuto un grande successo.

Alessandro Delfanti